

Bergamo, benzinaio chiuso in via Tremana: Salzillo a processo per inquinamento ambientale

L'ex re dei distributori e l'area contaminata: i lavori trascurati, dalle cisterne della stazione fuoriuscirono idrocarburi. L'accusa: andava fatta la bonifica. A marzo di cinque anni fa, quando la polizia locale si presentò in via Tremana 18 a chiudere il distributore della Penta Petroli, i gestori assicuravano che di lì a breve sarebbero partiti i lavori per la messa in sicurezza delle cisterne. E che tutto si sarebbe risolto. Invece, da allora, le pompe sono rimaste ferme e oggi l'inquinamento certificato dall'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente (Arpa) fa finire a processo un altro processo. Vincenzo Salzillo, 66 anni, casertano di Marcianese, già al centro di numerose inchieste un po' tutte legate alle stazioni di rifornimento che in passato aveva sparse per l'Italia. Ad esempio, a Viterbo, è imputato di caporalato con l'accusa di avere reclutato disperati e averli fatti lavorare in condizioni disumane. Andò anche ai domiciliari, ora è tornato in libertà. A Bergamo, il gup Riccardo Moreschi rinvia a giudizio Salzillo, con prima udienza a settembre, nella veste di legale rappresentante della Penta Petroli, attualmente in liquidazione giudiziale. Il nodo è legato a uno sversamento di idrocarburi e trimetilbenzeni, nel suolo e nelle acque sotterranee alle spalle dello stadio, risalente a fine del 2020. Nonostante la Provincia avesse ordinato la bonifica dell'area, dagli accertamenti della polizia locale, Salzillo non fece nulla per sistemare i serbatoi malmessi e bloccare un processo di contaminazione che risalirebbe addirittura al 2009, quando la stazione di benzina era di Shell Italia, che poi la cedette a Retitalia Spa, ultimo proprietario prima che, a settembre 2018, subentrasse la Penta Petroli. È questo il tema cardine della difesa, con l'avvocato del Foro di Napoli, Silvio Ciniglio, che nella precedente udienza preliminare del 5 dicembre aveva chiesto per il suo assistito il non luogo a procedere. «È di tutta evidenza ribadisce il legale che non fu la Penta Petroli a causare l'inquinamento in senso penalistico, in quanto la problematica ambientale era sorta diversi anni prima che la stessa società acquistasse l'impianto». Vai a tutte le notizie di Bergamo Iscriviti alla newsletter di Corriere Bergamo 18 aprile 2026 © RIPRODUZIONE RISERVATA Il tuo commento verrà moderato a breve. Si prega di riprovare più tardi. Puoi votare una sola volta un commento e non puoi votare i tuoi commenti.

